

Scampoli

Oreste e la petroliera

Tirando in campo perfino l'antica Cartagine e Napoleone, citando una dozzina di date storiche e facendo sfoggio delle sue profonde conoscenze in materia economica, Oreste Mosca difende a spada tratta, sul Tempo, le «sanzioni» americane contro la Danimarca. La «colpa» dei danesi è nota: aver costruito e inviato all'URSS, tenendo fede a un regolare contratto stipulato a suo tempo, una petroliera. Ed ecco la tesi di Oreste Mosca: i capitalisti hanno già contribuito anche troppo, commerciando con l'URSS e permettendo a tecnici occidentali di lavorare nelle fabbriche sovietiche, al rafforzamento del Paese del socialismo; non importa se i capitalisti l'hanno fatto perché ci hanno trovato il loro tornaconto o per l'alto ideale umano di far progredire la civiltà, quel che importa è che è ora di piantarla a questo tempo e brutale, vuol farci la guerra, e noi, i cristiani, gli occidentali, dobbiamo metterla in castigo e isolarla.

Non discuteremo qui la tria-toria secondo cui i successi dell'URSS sono merito dell'Occidente. Vogliamo far osservare a Oreste Mosca una cosa: l'URSS, cattiva e brutale, offre liberi scambi con tutti i paesi del mondo; gli Stati Uniti, cristiani e occidentali, vietano e impediscono i traffici. Come la mettiamo a questo punto? Gli USA (guarda caso), proibendo alla Danimarca e agli altri di commerciare col mondo socialista, ci trovano anche il loro tornaconto, perché si accaparrano e monopolizzano i mercati del petrolio. L'Italia sta imparando a suo agio. Non serve neppure l'esempio danese a far aprire gli occhi a certi lacerati nostrani, ammalati di servilismo? Qualsiasi riferimento a Oreste Mosca è puramente casuale.

L'arbitrio contro Gallagher

Non basta l'arbitrio; occorrono anche le bugie. Il Tempo vuol giustificare a ogni costo l'odiosa e illegale misura con cui Seelha ha espulso dall'Italia il presidente del P. C. britannico William Gallagher. L'Italia, dice, che Gallagher, dopo essere sbarcato in Italia, non s'era affatto preoccupato di presentarsi all'Autorità di Pubblica Sicurezza. Per cui la polizia lo ha espulso dal paese. Il nostro Paese «dopo quattro giorni di permanenza irregolare in territorio italiano» e dopo aver costretto «che egli era privo di foglio di soggiorno».

Al di là di vero invece il contrario. William Gallagher era ricevuto il regolare visto di soggiorno fino al 2 agosto proprio dalla Questura di Roma; e dopo aver concesso il visto, ci ha ripensato e glielo ha ritirato.

Obiettività clericale

Attestando il Popolo accusato di non aver pubblicato la notizia del voto sovietico al Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro la pretesa «inchiesta imparziale» del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Corea, nessuno esprime il fondato dubbio che il corvino sia, non ci avesse letto bene.

Già abbiamo indicato allora la pagina del giornale in cui abbiamo dato la notizia e l'esatta collocazione di quest'ultima. Nonostante ciò il Popolo continua imperturbato a scrivere che l'Unità non ha pubblicato la notizia.

La conclusione non può essere che una: evidentemente quelli del Popolo non sanno leggere. Sempre in tema di obiettività della stampa clericale, il Quotidiano ha pensato bene di pubblicare la notizia dell'assassinio di altri due prigionieri coreani a Kijang, il 7 luglio.

Nuovi scontri sanguinosi fra i prigionieri dell'isola di Koje. Ottima iniziativa. Nella sua corrispondenza, però, è scritto che «i disordini sono stati placati per l'intervento delle truppe dell'ONU, ma con la morte di due prigionieri comunisti».

Animo, amici del Quotidiano: è proprio così difficile scrivere che quei due prigionieri li hanno ammazzati gli americani?

ASTAROTTE

Le officine ferroviarie ferrieri per lo sciopero dei dipendenti

Annunciato uno sciopero dei ferrottravvieri - Lo sciopero dei pastai - Il Consiglio comunale di Empoli solidale con i vetrai della Taddei

Pieno svolgimento ha avuto, ieri, lo sciopero annunciato nelle officine ferroviarie. Per la durata di 24 ore, secondo le decisioni rese notte, il lavoro, negli impianti fissi di tutte le stazioni ferroviarie dello Stato, è stato totalmente interrotto. Lo sciopero, effettuato dai tecnici, manovali e operai delle FF. SS., rappresenta il culmine di una lunga agitazione, via via accentuatasi a causa dell'atteggiamento dell'Amministrazione ferroviaria, restia ad accogliere le richieste dei dipendenti.

Anche lo sciopero dei mugnai, pastai e risai ha avuto, ieri, piena attuazione, per la durata di 24 ore. Come era già stato annunciato, lo sciopero di questi settori degli alimentari, deciso dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, è rivolto a costringere il padronato a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

Uno sciopero di 24 ore è stato annunciato dalla Federazione degli autotrovanvieri aderenti alla CGIL. Lo sciopero sarà effettuato su scala nazionale, dalle ore zero

ULTIME L'Unità NOTIZIE

MENTRE A PAN MUN JON SI DISCUTE PER LA PACE

Isterico appello di Van Fleet alla guerra a oltranza in Corea

Contatti tra Londra e Nuova Delhi per una mediazione indiana nel conflitto Vibrata protesta di Nam-ir a Pan Mun Jon per il nuovo eccidio a Koje-do

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Il Foreign Office attende con impazienza il ritorno di Londra di Nuova Delhi dell'alto commissario indiano Krishna Menon. Menon, che si era recato in volo dall'Inghilterra in India tre giorni fa, ha espresso oggi a Bonaventura Lauer, alla volta della capitale britannica, dopo aver incontrato con Nehru e con l'ambasciatore indiano a Londra, che il colloquio dell'alto commissario a Nuova Delhi abbiano avuto come oggetto la situazione coreana e la possibilità di un'India, di offrire come mediatrice, prima rapida conclusione delle trattative di Pan Mun Jon. Il governo britannico, dispendioso ormai che gli americani vogliono accogliere le nuove contestazioni proposte dal generale Nam-ir per risolvere la questione dei prigionieri, fa assegnamento su una mediazione indiana e non è da escludere che Menon sia andato a Nuova Delhi in seguito a una richiesta del Foreign Office.

Protesta a Pan Mun Jon per l'eccidio di Koje

TOKIO, 8. — Il Quartier Generale americano ha ricevuto oggi una vibrata protesta contro le violenze di Koje. La delegazione coreana ha elevato oggi una vibrata protesta contro le violenze di Koje.

Van Fleet afferma che la forza è il solo linguaggio che il ceto-soldato coreano potrebbe forse meglio per il mondo se le Nazioni Unite avessero occasione di riprendere i combattimenti, poiché «una sconfitta imminente delle armate comuniste avrebbe le maggiori ripercussioni nel mondo, ridando coraggio in Europa a molti che vivono nel timore sotto il regime comunista».

Si ripete così, anche in occasione del nuovo massacro. L'odiosa alleanza di reticenze e ammissioni che ha caratterizzato l'atteggiamento americano di fronte agli avvenimenti degli ultimi mesi nell'isola della morte: dietro di essa è chiaramente intuibile la realtà di una riproposta di una scala degli interroganti terroristi.

A Pan Mun Jon, la delegazione coreana ha elevato oggi una vibrata protesta contro le violenze di Koje.

LA POLITICA ESTERA DISCUSSA AL CONGRESSO REPUBBLICANO

Netto bilancio di fallimenti politici nei discorsi alla "Convenzione" di Chicago

Gravi piani bellicisti esposti dal generale Mac Arthur e nel "programma" di John Foster Dulles — Taft riesce a prevalere su Eisenhower nella lotta per la convalida delle delegazioni

CHICAGO, 8. — Fino a giovedì Chicago continuava ad essere il teatro di un'assemblea straordinaria per esaminare il nuovo progetto di legge sulla stampa, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Promesse che, al regime di diffusione della stampa, non può essere in coerenza allo spirito dell'Art. 21 della Costituzione, essere più fidele di quello previsto dalla legge 28-6-1908 n. 278; b) la responsabilità dei giornalisti non può essere valutata al di là dei limiti dell'articolo 27 della Costituzione, allo stesso modo di quella di tutti gli altri cittadini; rafferma la propria fiducia nell'ordinamento democratico del Paese, di cui la libertà di stampa, cardine di tutte le libertà costituzionali, è garanzia; c) Sottolinea la volontà di intensificare sempre più l'autocontrollo della classe giornalistica, nell'ambito della Federazione Nazionale

I giornalisti lombardi contrari al progetto di legge sulla stampa

Profonde modifiche al testo governativo chieste con votazione unanime - I giornalisti democristiani esprimono riserve su un solo punto posto all'ordine del giorno

MILANO, 8. — L'Associazione

lombarda dei giornalisti, riunita oggi in assemblea straordinaria per esaminare il nuovo progetto di legge sulla stampa, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Promesse che, al regime di diffusione della stampa, non può essere in coerenza allo spirito dell'Art. 21 della Costituzione, essere più fidele di quello previsto dalla legge 28-6-1908 n. 278; b) la responsabilità dei giornalisti non può essere valutata al di là dei limiti dell'articolo 27 della Costituzione, allo stesso modo di quella di tutti gli altri cittadini; rafferma la propria fiducia nell'ordinamento democratico del Paese, di cui la libertà di stampa, cardine di tutte le libertà costituzionali, è garanzia; c) Sottolinea la volontà di intensificare sempre più l'autocontrollo della classe giornalistica, nell'ambito della Federazione Nazionale

laborare il testo del disegno di legge in modo da eliminare ogni motivo di legittima preoccupazione da parte della classe giornalistica e di tutti i cittadini che abbiano a cuore le fondamentali libertà democratiche, e in tal caso suggerire i seguenti principali emendamenti: 1) il sequestro dei giornali previsto dall'art. 21 della Costituzione sia eseguibile soltanto per atto motivato dell'Aut. di pubblica istruzione, e rigorosamente limitato a ben definiti casi di particolare gravità e pericolosità; 2) ad eliminare, per i casi eccezionali d'urgenza, l'immunitario il diritto discrezionale degli uffici di polizia giudiziaria, si preveda l'istituzione di speciali sezioni di stampa nell'ambito delle procure, con il compito di verificare quali quali possono essere esclusivamente riservate anche le decisioni di estrema urgenza, con tutte le garanzie di imparzialità e di giustizia in grado di offrire; 3) si stabiliscano anche per questi casi le condizioni obiettive della emergenza, tali da poter essere accertate dal giudice, con l'immediato sequestro senza previa motivazione; 4) si liberi il direttore del giornale dalla presunzione automatica di colpa, in modo da renderlo per conseguenza soggetto ai soli principi stabiliti dalla Costituzione e dal normale Codice in fatto di responsabilità penale; 5) si elimini l'anomala giurisdizione di attribuire al magistrato la facoltà di intervenire nell'ambito professionale, emanando sentenze che comportino la sospensione del giornalista dalla sua normale attività e di decidere della vita di un periodico deceduto, insieme con la condanna delle persone che ne sono responsabili, e di emanare, anche, la sospensione per un tempo determinato del periodo stesso; 6) la procedura della concessione delle prime copie alle Autorità, sia essa compatibile con le elementari esigenze tecniche del giornalismo moderno; 7) l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, salvo una dichiarazione di voto sul comma 1. Considerando, formulata dal direttore del Popolo del Vittorino

Precedentemente, durante una lunga discussione, l'Avv. Orvieto esprimeva elementi indipendenti avvertendo, però, nella posizione con il progetto di legge sulla stampa.

qualche significato pronunciato a favore del conferimento come unica differenza; il programma bellicista repubblicano (quali che siano le critiche e i fallimenti che questi hanno sottolineato da quello dell'Amministrazione Truman) questa denominazione verità e stata messa in luce dall'ex deputato progressista Vito Marcantonio, nel suo conclusivo pronunciamento alla Convenzione del Partito Progressista.

Marcantonio ha denunciato la politica dei due partiti, i quali non hanno tenuto fede alle promesse fatte in occasione delle elezioni del 1948, essi sono ugualmente responsabili, sul piano estero dello scatenamento della guerra in Corea, ed il piano interno, della distruzione dei diritti e delle libertà del popolo americano.

Manifestazioni antimeritariste nei grandi centri del Giappone

«Criminale, torna in prigione», grida la folla al fascista Shigemitsu scarcerato da Yoshida — 170.000 operai in sciopero

TOKIO, 8. — Grandi manifesta-

zioni si sono svolte nelle ultime 24 ore in Giappone, nel quadro della grandiosa lotta intrapresa dai lavoratori e dai patrioti di questo Paese contro l'occupazione militare straniera.

La Nagoya, nel Giappone centrale, la polizia ha caricato un corteo di cittadini che manifestavano contro le leggi fasciste, aprendo il fuoco contro di essi. I poliziotti hanno sparato con estrema combattività. Sessanta uccisi e un numero imprecisato di dimostranti rimasti feriti. Sono stati arrestati 117 dimostranti.

Serpente a sonagli

Lo stesso tono ha usato questa sera l'ex Presidente Hoover, il quale ha parlato di «usare la tattica mortale del serpente a sonagli contro l'Unione Sovietica. Interessante, nel discorso di Hoover, l'affermazione secondo cui l'esercito europeo è soltanto un moltiplicatore delle nazioni dell'Europa occidentale non credono minimamente all'attuale pericolo, e non hanno accettato alcuna forma di psicosi bellica, diversamente dalla propaganda e della psicosi che promanano da Washington.

Nella prefettura di Oita — informo il Mainichi — vivissimo sdegno si è diffuso tra la cittadinanza per il ritorno di uno dei maggiori criminali di guerra del Giappone imperiale, l'ex ministro degli esteri Mamoru Shigemitsu, scarcerato per consiglio degli americani. Shigemitsu è stato accolto da un'enorme folla di cittadini che recavano cartelli con la scritta: «Criminale, torna nella tua prigione». Il giornale Asahi dà notizia di un affollato comizio di massa, seguito da una dimostrazione, svol-

Dimostrazioni nel Messico contro i brogli elettorali

Brutale repressione poliziesca: tre morti

CITTA' DEL MESSICO, 8. — Tre morti, un centinaio di feriti e 389 arresti sono il bilancio di una brutale repressione poliziesca scatenata dal governo contro una folla di varie migliaia di cittadini che protestava contro la serie di gravi brogli e sopraffazioni commessi dal candidato governativo Adolfo Ruiz Cortinas ha conquistato la vittoria nelle recenti elezioni.

M. g. a. di granitieri della guardia e truppe scelte di cavalleria nonché autobombardieri e carri armati sono intervenuti per disperdere le dimostrazioni nel centro della capitale.

Esperiti agricoli sovietici in Danimarca

MOSCA, 8. — Una delegazione di esperti agricoli dell'URSS ha lasciato Mosca in aereo diretto in Danimarca per assistere ai lavori di un congresso zootecnico internazionale.

Lambrettista ucciso nello scontro con un furgone

NAPOLI, 8. — A Pozzuoli una «Lambretta» guidata da Irene Claudio De Risio, e su cui sedeva un giovane di anni 17, è stata investita dal De Risio, il Senese Raffaele Galanunzio, per cause non ancora accertate si scontrava con un furgoncino proveniente in senso inverso. I due giovani, immediatamente soccorsi da alcuni pietosi, venivano accompagnati al locale ospedale, però il De Risio decedeva poco dopo per aver riportato in frattura del cranio, mentre il Galanunzio rimaneva ricoverato con prognosi riservata. Subito dopo la degenza, colui che era a bordo del furgoncino abbandonava la macchina dandosi alla fuga. Sono in corso indagini per la loro identificazione e l'accertamento delle responsabilità.

Il discorso di Montagnana

(Continuazione dalla 1. pagina)

Egli accusa Togni di aver voluto delibatamente seminare odio approfittando di un increscioso avvenimento. La CGIL, afferma Di Vittorio, risponde ai dirigenti di averci affermato di volersi adoperare affinché i dirigenti e i lavoratori si stabiliscano rapporti di cordiale fraternità. Il fatto che Togni abbia lasciato questo discorso, Togni riprende la parola per spiegare ma fa un'ulteriore affermazione perché cerca di smentire Di Vittorio leggendo la lettera della CGIL, quale conferma naturalmente punto per punto l'affermazione del segretario della CGIL.

A mezzogiorno passata prende la parola il secondo interpellante, il compagno Mario Montagnana. Egli in rapidissime giustificazioni del sequestro di Togni, di Montagnana, di Togni, il discorso di Montagnana — sembrava quello di un pubblico ministero del Tribunale speciale — era una requisitoria senza mai un'ombra di dubbio. Egli ha affermato che le forze dirigenti sono in declino alla FIAT dimenticando di dire che nelle ultime elezioni sindacali le liste della CGIL, con il 70 per cento dei suffragi, ha paritato a pari merito i dirigenti della FIAT dimenticando però di ricordare i licenziamenti di Sullotto, Santina e di altre decine di lavoratori; e che non avrebbe soltanto i comunisti e partigiani. Ha preteso di dimostrare l'allegra dell'una dei comunisti alla FIAT, e che da un «consiglio di compagnia» non è uscito un pubblico ministero pubblicato in migliaia di copie. Egli ha confidato un segreto, che non deve svelare a nessuno; il 20 luglio, verrà a Torino il compagno Togni, e sarà il compagno Montagnana a stabilire il linguaggio di questo processo. Il compagno Montagnana è stato ed è ancora oggi un segretario al servizio della Montecatini.

Togni: «Sono stato fessato per questo il piano (l'aperta di missini Almirante e Roberti)». Gli altri: «Il nostro pane ce lo siamo guadagnato in carcere». Il compagno Montagnana entra quindi nel vivo dello svolgimento della sua interpellanza.

La sera del 6 aprile di quest'anno, nella sede della Montecatini viene ucciso in circostanze misteriose, l'ing. Elio Codacci. Direttore della produzione dello stabilimento FIAT Spa.

I giornali governativi mettono subito in forte evidenza il fatto che l'ing. Codacci è stato ucciso con un colpo alla nuca, che si è visto un fucilino rosso allontanarsi dal luogo del delitto e che il mittente è stato visto uscire scritto sui muri della FIAT Grandi Motori che dicevano: «E un'ora». Si prometteva a insinuare. Il dottor Codacci, capo dell'ufficio politico dell'Unione, dichiara a chi gli è stato chiesto: «L'assassinio porta una firma: il PCI». La sera 7, si era — dichiarò Montagnana — e era veramente inaudita.

Il dottor Bursi, Splice Presidente dell'Unione, dichiara a chi gli è stato chiesto: «L'assassinio porta una firma: il PCI». La sera 7, si era — dichiarò Montagnana — e era veramente inaudita.

Per 140 milioni d'anni il Turkmenistan fu allagato

Importante scoperta dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

MOSCA, 8. — L'Accademia delle Scienze dell'URSS ha recentemente ricevuto una relazione da un geografo paleontologico che lavora nel deserto del Kara-Kum, lungo il periplo del Gran Canale turkmeniano. Questa squadra fa parte della grande spedizione complessa arretrata in Turkmenistan, della Accademia delle Scienze dell'URSS.

Numerosi depositi pietrificati di argilla e di calcari, come anche resti di animali e di vegetazione, hanno consentito agli scienziati di accertare che per più di 140 milioni di anni l'attuale Turkmenistan era un mare. La Repubblica turkmena è stata periodicamente inondata da enormi mari di acqua salata. Uno di questi mari, il Sarmata, era esteso più di dieci milioni di anni fa, ed estendeva dal versante orientale delle Alpi alla costa occidentale del Mare di Aral. Cinque o sei milioni di anni fa grandi mutamenti geologici sono avvenuti nel sottosuolo della Turkmenia. La terra si è elevata e le acque sono retrocesse verso occidente.

I paleontologi hanno raccolto nel deserto del Kara-Kum grandi collezioni di resti di animali e di depositi di argilla e di calcari. Un lavoro scientifico è lo studio dell'antico fiume Uzbol. E' stato accertato che esso non ebbe mai un solo tributario, sebbene attraversasse il deserto per una grande profondità.

400.000 ferrovieri britannici contro il riarmo

SCARBOROUGH, 8. — Il Sindacato britannico dei ferrovieri, che conta 400.000 aderenti, ha espresso oggi il suo appoggio per la posizione del leader laburista di sinistra, Amos Bevan per una diminuzione delle spese di riarmo. La direzione del Sindacato ha infatti approvato una risoluzione che vede nel riarmo la causa dell'aumento del costo della vita e dichiara di appoggiare «ogni provvedimento appropriato inteso a ridurre le spese di riarmo».

Con l'atteggiamento assunto dai ferrovieri, sono ora 1.600.000 i membri dei sindacati che appoggiano la posizione di Bevan.

PIRHO INGRAMA Direttore
Piero Clementi - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.